

Antonietta ci racconta la sua straordinaria avventura in Turchia, nell'ambito di un Intensive Programme organizzato dal Conservatorio di Cosenza...

Tutto è partito da una chiamata. Si parlava di un Intensive Programme in Turchia, ad Izmir: immediate le domande, poche ed essenziali le informazioni; la subitanea voglia di partire, sperimentare e condividere una passione comune.

Pochi i compagni di viaggio, alcuni dei quali visti passare chissà quante volte tra i corridoi del Conservatorio. La prima cosa che accomunò tutti fu lo stupore e al tempo stesso piacere per la condivisione di questa nuovissima esperienza e immediate furono le ricerche sul posto che ci sarebbe diventato così familiare in quei primi 15 giorni di luglio e sul da farsi al fine di presentarci al meglio una volta arrivati.

Definire gli ultimi dettagli della partenza, la valigia sul letto prima vuota poi subito pronta, i saluti e un aereo che parte.

Questi sono i passi salienti che hanno preceduto il nostro arrivo in Turchia e finalmente il tanto atteso arrivo, pieni di entusiasmo e aspettative. Nonostante un inizio che ci trovò spaesati dovuto a una cultura completamente diversa e responsabile di innumerevoli aneddoti, i giorni a seguire preannunciavano delle giornate ricche e piacevoli. Nel giorno successivo al nostro arrivo ci trovammo catapultati in un campus universitario e tutto era perfettamente organizzato a partire dalle lezioni fino ai momenti di svago. Sebbene la prima lezione non ci aveva dato modo di legare particolarmente gli uni con gli altri, bastò un party di benvenuto, alla sera di quel primo giorno, per far sì che iniziasse ad instaurarsi un forte legame con tutti che va aldilà di cultura e lingua diverse. In poche ore constatammo come rappresentanze di tutta l'Europa fossero attorno ad uno stesso tavolo, ognuna con le proprie peculiarità da mostrare e condividere con gli altri.

Le giornate a seguire presentavano un programma corposo fatto di lezioni prevalentemente di storia organizzate per secolo, tutte interessanti, ognuna in modo differente. Lezioni anticipate dalla presentazione, di mattina in mattina, di ogni Nazione invitata.

Queste erano sapientemente intervallate da episodi preparati dai responsabili e dai tutor e da lavori di gruppo da presentare come progetto finale.

Tra gli episodi, avventure vere e proprie, che ricordo con maggior piacere ci fu una sorta di caccia al tesoro in giro per la città di Izmir che ci guidava, tramite dettagliati indizi, nel fantastico mondo dei Bazar turchi con i suoi colori, i suoi odori e sapori. E che dire del viaggio in battello alla scoperta della Turchia di oggi attraverso alcune isole con il sole e il loro mare

cristallino; e ancora la giornata ad Efeso, alla scoperta della Turchia di ieri e a Sirince di cui ricorderemo sempre le degustazioni tipiche di ogni genere e i mercatini per le strade. Ma basterebbe anche solo pensare a tutte le serate passate a parlare, ridere, cantare e suonare fino a notte fonda in attesa dell'alba.

Ma con un battito di ciglia ci si trova già agli sgoccioli di questa fantastica e unica esperienza che ci ha dato modo di confrontarci con culture diverse, a livello umano e anche a livello musicale, di migliorare le nostre personali conoscenze e aiutarci a trovare la giusta concentrazione ed energia .

L'ultimo giorno: un concerto finale durante il quale ognuno di noi ha potuto esprimere la propria passione per la musica in maniera del tutto originale e personale.

Ancora una volta la valigia sul letto, dei saluti accompagnati da un po' di malinconia e un altro aereo che riparte, questa volta verso casa, e il ricordo negli occhi e nel cuore di quella fantastica terra e di quei volti e sorrisi che ancora continuano ad esserci.